



Il modello Un design modulare, che alterna aree ortive a prato, con tondini di acciaio per proteggere le coltivazioni, capanni in materiali green: addio a lamiere, plastica e improvvisazioni

Orti urbani eco-chic, addio al fai da te

Il progetto vincitore del bando del Comune sarà realizzato in 3 quartieri: Navile, Savena, San Vitale

Da sapere

● Le aree ortive in città sono una ventina, per un totale di circa 2700 orti urbani

● Ora tre nuovi orti «pilota» serviranno a sperimentare il nuovo modello di agricoltura urbana, che verrà lanciato con il Rue anche in spazi di verde pubblico

Tre orti «pilota» per ridisegnare lo stile dell'agricoltura urbana in città: abbandonando progressivamente la confusione di lamiere e bidoni per puntare su un modello di design eco-chic. Palazzo d'Accursio prova a ridisegnare lo stile degli orti urbani di Bologna con l'obiettivo di renderli più omogenei e integrati nel tessuto aree verdi comunali, seguendo la strada indicata da «Ortipertutti»: il concorso di progettazione per l'agricoltura urbana che si è chiuso ieri al Cersaie con la premiazione dei progetti vincitori.

Tre le aree verdi della città che ospiteranno per prime (la realizzazione è prevista per i primi mesi del 2015) il nuovo modello di orti urbani indicato dal progetto vincitore di «Ortipertutti»: il giardino Giuseppe Impastato del Savena, il nuovo giardino di via Fratelli Pinardi al Navile e il parco Campagna al San Vitale. Il modello su cui verranno rea-

lizzati i nuovi orti è quello tracciato dal progetto dell'architetto di Rovereto Massimo Peota, primo classificato al concorso «Ortipertutti» (premiato con 11.700 euro). Un design modulare, che alterna aree ortive ad aree a prato, con tondini di acciaio che proteggeranno le coltivazioni e strutture in materiali green (come l'ecopallet) per riporre attrezzi, raccogliere composte e rifiuti o realizzare servizi igienici.

Una prima sperimentazione in tre aree verdi, realizzata grazie a 100 mila euro già messi a bilancio quest'anno, che diventerà poi il modello per la nuova agricoltura urbana sotto le Due Torri. «Con il nuovo Rue (regolamento urbanistico edilizio, ndr) in corso di approvazione gli orti urbani potranno nascere anche nelle aree di verde pubblico — sottolinea l'assessore all'Urbanistica, Patrizia Gabellini — ma non potranno essere fatti in

modo qualunque, ma seguendo dei nuovi criteri». Anche perché, come fa notare Maria Luisa Boriani dell'Ordine degli Agronomi, «i palazzi nei dintorni delle aree coltivate in città vivono spesso come elementi di disordine in presenza di orti urbani. Il nuovo regolamento servirà appunto a superare questi preconcetti e mettere ordine alle aree verdi coltivate».

Di fatto uno stop al fai da te che, pur avendo portato Bologna a raggiungere l'invidiabile numero di 2.700 orti urbani, si è spesso tradotto in appezzamenti attrezzati alla bell'e meglio: lamiere di protezione sempre diverse, bidoni di plastica in bella vista, capanni degli attrezzi improvvisati e così via. «Adesso avremmo a disposizione un "abaco" chiaro su spazi e strutture realizzabili da inserire all'interno del regolamento — spiega Giovanni Ginocchini dell'Urban Center — che ci permetterà di realiz-



Gabellini
Gli orti potranno nascere nelle aree di verde pubblico

Giannelli
Noi architetti vorremmo che i bandi si facessero sempre

zare orti aperti e diffusi, di piccole e medie dimensioni, senza quegli oggetti come lamiere o bidoni che danno un'idea di degrado». A gestire le tre aree pilota del progetto saranno associazioni o singoli cittadini, ma la decisione definitiva non è ancora stata presa.

Per Pier Giorgio Giannelli dell'Ordine degli architetti, coinvolti in prima persona nel concorso per i nuovi orti urbani, si tratta di un risultato raggiunto grazie a un percorso «democratico, trasparente e meritocratico». Un percorso, lancia il sasso il presidente degli architetti, che «ci aspettiamo venga ripreso con altri concorsi aperti per tante altre partite aperte in città: Staveco, Fico, l'aeroporto, la Fiera e le piazze. I concorsi portano risultati positivi non solo quando si tratta di orti».

Francesco Rosano

[@ilRosano](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA